

IL PIANOFORTE



Generalità

cordofono – strumento a corde percosse – famiglia degli strumenti a tastiera



Cenni storici

Diversi costruttori di strumenti all'inizio del Settecento cercarono il modo di rendere il suono del clavicembalo più vario e dinamicamente interessante. A questo scopo fu ripreso, per esempio, il meccanismo di produzione del suono del **clavicordo**, nel quale dei dispositivi metallici percuotono le corde anziché pizzicarle con i salterelli. Il pianoforte fu inventato all'inizio del XVIII secolo da Bartolomeo Cristofori, che perfezionò il meccanismo percussivo dei martelletti per rendere possibile la variazione dinamica del suono prodotto con la variazione della pressione sui tasti.

Il successo del nuovo strumento, che si chiamò prima **fortepiano** e poi pianoforte, fu immediato: rispetto al clavicembalo esso permetteva di emettere suoni di intensità differenziata. Nel periodo romantico fu considerato il principe degli strumenti grazie alla sua **notevole estensione** e alle sue **ricche possibilità espressive**.

Tecnica e timbro

Esistono **pianoforti verticali** o a muro, meno ingombranti ma anche meno ricchi nel timbro rispetto a quelli **a coda**. Premendo i **tasti**, tramite un sistema di leve, si lanciano i **martelletti** contro le corde innalzando contemporaneamente gli **smorzatori**, blocchetti in legno e feltro che fermano la vibrazione delle **corde** quando il tasto viene rilasciato. La meccanica permette al pianista di **differenziare la dinamica** del suono, **variando la pressione sul tasto**. I **pedali** del pianoforte sono tre: quello **di risonanza** mantiene sollevati gli smorzatori, lasciando vibrare tutte le corde, anche quando le dita rilasciano i tasti; il pedale **tonale** lascia vibrare solo le corde scelte dal pianista; il pedale **di una corda** permette al martelletto di colpire una sola corda anziché tre, spostando leggermente la tastiera verso destra (solo nel pianoforte a coda) e ottenendo così suoni di minore intensità e timbro ovattato.



Il **timbro** del pianoforte risente del suo carattere **percussivo**, ma può essere estremamente **dolce** e **cristallino**: tutto dipende dal **tocco** del pianista, cioè dalla sua abilità nel dosare la quantità di suono. Nel XX secolo si è cercato di ampliare le possibilità timbriche dello strumento con **cluster**, ottenuti premendo molti tasti contemporaneamente, con le mani e gli avambracci, sperimentando il **pianoforte preparato**, che consiste nell'inserire vari oggetti sulle corde per ottenere sonorità molto particolari, e utilizzando **corde pizzicate** con le dita dentro la cassa armonica.